

LA PROVINCIA DEL FRIULI

FOGLIO SETTIMANALE POLITICO AMMINISTRATIVO

Esca in tutto le domeniche. — Il prezzo d'associazione è per un anno anticipato L. 10, per un biennio L. 18, per un triennio L. 25, per un quadriennio L. 32, per un quinquennio L. 40, per un biennio L. 10, per un triennio L. 15, per un quadriennio L. 20, per un quinquennio L. 25. — I soci che avranno soddisfatto al pagamento per un anno, avranno diritto ad una inserzione gratuita del prezzo di L. 5.

I pagamenti si ricevono all'ufficio del Giornale sito in Contrada Merceria N. 234 — Un numero separato costa Cent. 10, arretrato Cent. 20. — I numeri separati si vendono, oltreché all'ufficio del Giornale, presso l'Edicola sulla Piazza Vittorio Emanuele e presso la Posteria di S. Nicolò. Le inserzioni sulla quarta pagina Cent. 20 per linea. — Si farà un cenno, o si darà l'annuncio d'ogni libro od opuscolo inviato alla Redazione.

La sottoscritta Amministrazione, prega i gentili provinciali, che ricevono questo Periodico e hanno inserito nell'Elenco dei Soci, a soddisfare al pagamento del medesimo e nella quietanza che loro aggrada, tutto all'Ufficio in Udine, quanto dagli incaricati distrettuali dell' Agenzia di Pubblicità.

AMMINISTRAZIONE
del Periodico La Provincia del Friuli

SUL PROGETTO DI LEGGE di garanzia al Papa e di libertà alla Chiesa

Questo Progetto di Legge che da più giorni si discute alla Camera è diviso in due titoli, il primo dei quali riguarda la garanzia da accordarsi al Papa, ed il secondo versa sulle libertà della Chiesa.

Nella tornata del 30 gennaio venne, fra gli altri, presentata un ordine del giorno firmato da quarantacinque Deputati, nella Veneta, e fra questi cinque appartenenti alla nostra Provincia, così concepito:

Considerato che il Progetto di Legge presentato dalla Commissione in due titoli riflette materie essenzialmente distinte fra loro; Considerato che il secondo titolo, diretto ad attuare il concetto della libera Chiesa in libero Stato, richiede un più ampio e maturo studio; La Camera rinvia alla Commissione il secondo titolo perché voglia farne oggetto ad uno schema separato di legge, e passa alla discussione degli articoli del titolo primo.

Non crediamo che il motivo addotto sia il solo che abbia determinato i sottoscrittori di quest'ordine del giorno, come non crediamo che sia nella loro mente di rinviare alla Commissione questa parte del progetto, coll'intenzione di tantosto occuparsene; ma crediamo piuttosto che si abbia voluto in modo meno scabro respingere il secondo titolo, ed in qualcosa conveniamo pienamente con il proposto ordine del giorno.

Che al Sommo Pontefice siano da accordarsi delle speciali garanzie per renderlo indipendente nell'esercizio del potere spirituale, crediamo conveniente, opportuno e forse ancor necessario; ma non stimiamo né opportuno né necessario di accordare alla Chiesa la proposta libertà.

L'Italia, occupò Roma in forza del suo diritto nazionale, per completare cioè la sua unità. — Cessato così il potere temporale, il Papa ha cessato dalle sue funzioni come principe civile; ma al Papa resta un'altra missione, l'esercizio della potestà spirituale. — In ciò forse il Papa diversifica dagli altri principi spodestati. L'esercizio di questo grande potere morale, il più grande che si conosca, e che si estende, stando alle statistiche, a circa duecento milioni di Cattolici, richiede una posizione speciale, non soggetta cioè a qualsiasi potestà civile, in una parola un'assoluta indipendenza. — Bisogna quindi creare al Papa questa posizione eccezionale, cioè l'indipendente e libero esercizio dell'autorità spirituale dichiarando la sua persona sacra ed inviolabile, ed accordandogli le onirificenze del Sovrano. Il Papa, anche come Capo della Chiesa, ebbe sempre la sua residenza in Roma. L'Italia occupò Roma, all'Italia quindi soltanto incombeva l'obbligo e l'onere di creare ed assicurare la posizione del Papa. Ciò fu sempre detto e promesso, ciò è appunto all'opinione, ed ai desideri degli Ita-

liani, che perciò assunsero un obbligo morale verso gli altri Stati.

Senza quindi entrare per ora nell'esame particolare degli articoli che compongono il titolo primo del progetto del ministero, o quello della Commissione, od il contro-progetto dell'onorevole Mancini, ci basti avere in qualche modo dimostrato che il Parlamento deve occuparsi delle garanzie da accordarsi al Sommo Pontefice.

Ma ben altrimenti stanno le cose riguardo alle libertà che si dovrebbero accordare alla Chiesa.

La Chiesa, funziona in Italia come in Francia, come in Austria, in Spagna, nella Baviera, ed in altri Stati dei quali domina la Religione cattolica.

L'Italia non ha alcun dovere di accordare alla Chiesa maggiori libertà di quelle che le vengono accordate dagli altri Stati. Come questi ultimi sono padroni di limitare o regolare l'azione della Chiesa, altrettanto deve dirsi dell'Italia. In questo riguardo non è possibile che sussista alcun obbligo né morale né formale. E se qualche Stato estero volesse esercitare su questo argomento una pressione sull'Italia, questa potrebbe rispondergli, che essa non fa che mantenere le sue relazioni anteriori, come vengono dagli altri Stati mantenute.

L'esperienza ha dimostrato il bisogno del *R. placet*, del *R. exequatur*, dell'appello *ab abusu*, di tutte quelle restrizioni insomma che da secoli furono introdotte e mantenute per effetto di concordati e di leggi speciali da tutti gli Stati. Né l'Italia trovandosi presentemente in condizioni colla Chiesa, migliori degli altri Stati; ed in condizioni tali da modificare le sue relazioni, e di rinunciare a quelle controllerie, a quelle garanzie che l'esperienza del passato ha dimostrato, tanto necessarie. La cessazione del potere temporale non crea, per l'Italia questo speciale bisogno.

Nessuno di noi saprebbe prevedere le ultime conseguenze di tale abbandono; ne siamo in tali condizioni di sicurezza da affrontare un pericolo ignoto, che potrebbe essere gravissimo. Anzi i cattivi rapporti che presentemente sussistono fra la Chiesa ed il nostro Stato, ci obbligano ad essere più oculati, e più guardinghi, e quindi ad accrescere piuttosto che diminuire le controllerie.

Non è questo il momento più opportuno perché sia da voi coltivata la vaghezza di iniziare un principio nuovo, e così diverso da quello seguito dagli altri Stati, nelle relazioni colla Chiesa.

Il concetto della libera Chiesa in libero Stato, che noi valutiamo come uno spediente politico del Conte Cavour, in circostanze ben diverse, non deve illuderci al punto di adottare, allo stato delle cose una politica più imprudente che ardita; ed in ogni modo dobbiamo rimettere a tempi migliori l'applicazione di quella formula.

Speriamo quindi nel senso dei rappresentanti della Nazione, che, in condizioni stavolevoli, non vorranno spingersi nell'ignoto, e che perciò voteranno il rinvio ad altra epoca delle proposte libertà della Chiesa. *)

(*) Questo articolo ci era diretto da un nostro Deputato, e lo pubblichiamo, quantunque nella seduta di giovedì la Camera abbia respinto l'emendamento dell'onorevole Righi. Col tempo si vedrà se le ragioni da esso espresse fossero più o meno basate sul vero.

Note della Redazione.

L'INDIRIZZO DEL PADRE GIACINTO Ai Vescovi cattolici.

Roma, corporalmente estrane, spiritualmente presente.

Quando scoppiò la guerra, simile a quel colpo di fulmine che rispose sul Vaticano alla promulgazione dell'empio dogma, io mi affrettai a scrivere una breve protesta, e, adempito questo dovere, mi tenni in silenzio. Io riguardai passare come la paglia trasportata dalla tempesta i due assolutissimi talvolta alleati, talvolta nemici, che avevano sì gravemente patito sulla Chiesa e sul mondo — l'impero dei Napoleoni, ed il potere temporale del Papato — i fautori dell'infalibilità non hanno compreso quel religioso silenzio, nel quale tante anime sono rimaste, e che più che tutt'altri avrebbero essi dovuto osservare: seguendo l'andace politica che ha fatto d'un colpo stesso il loro trionfo e la loro perdita, negoziando con spreco sopra la riserva più o meno prudente degli uni, sopra l'adesione più o meno costretta degli altri. Un tal malinteso non può prolungarsi, e sarebbe colpa non opporsi a ciò che più tardi diverrebbe la prescrizione della menzogna.

La catastrofe politica, per i Francesi principalmente, ha potuto sembrare a prima giunta una ragione di taceri, divenuto, a ben prenderla, un motivo pressante di parlare e di agire. Non esito a dirlo, la questione che in questo stesso momento premeva su tutto le altre in Francia, è la questione religiosa. — La Francia non può dispensarsi dal cristianesimo, e con tutto ciò non può accettarlo sotto le forme oppressive e corrotte da cui è stato rivestito. Ecco perché, anche più che il rinnuotamento delle ruzze latine, dimora essa per necessità senza religione e per conseguenza senza morale efficace tra l'ultramontanismo e la incredulità, due nemici di cui molto non si cura, o che dovrebbe combattere almeno ugualmente di quelli, i quali non hanno invaso che il suo territorio.

Che mi sia dunque permesso, in presenza dei mali della mia patria, e dei mali della Chiesa, di rivolgermi ai vescovi cattolici di tutto il mondo, a quelli principalmente che veggono la situazione come io stesso la veggio, e sono numerosi, lo so bene: lo non sono nulla per parlar loro sì liberamente. Ma l'illustre Gerson non ha osato dire che in tempo di crisi appartiene alla più umile femmina di convocare il concilio ecumenico e salvare la chiesa universale? Uso di questo diritto, compio questo dovere, scongiuro i vescovi di far cessare lo scisma latente che ci divide a profondità tanto più terribili quanto meno sono vedute.

Innanzi tutto, abbiamo bisogno che ci dicano se i decreti del recente Concilio obbligano o no la nostra fede. In una assemblea di cui le prime condizioni sono la intera libertà delle discussioni e la unanimità morale del suffragio, vescovi considerevoli per numero loro, per l'autorità della loro scienza e del loro carattere, sono dotati altamente e più volte delle restrizioni d'ogni sorta opposte alle loro libertà e finalmente hanno ricusato di prendere parte al voto. Sarebbe possibile che di ritorno nelle loro diocesi, e come all'uscire d'un lungo sogno, abbiano acquistato la certezza retrospettiva d'aver goduto durante il loro soggiorno in Roma, di quella morale indipendenza di cui non avevano avuto coscienza? Una tale supposizione è un'ingiuria. Non trattasi qui di uno di quei misteri superiori allo spirito umano, ma semplicemente d'un fatto d'intimo senso, e cambiare avviso in simile materia non sarebbe più sottomettere la propria ragione alla autorità, ma sacrificare la propria coscienza.

Ora se così è, noi restiamo liberi, dopo come prima del concilio, di rigettare l'infalibilità del papa come dottrina conosciuta dall'antichità ecclesiastica e che non ha fondamento che in documenti apocrifi sui quali la critica ha giudicato senza appello.

Noi rimaniamo liberi di dire altamente, lealmente che non accettiamo le ultime encicliche ed il *Syllabus* che i loro difensori i più intelligenti sono costretti ad interpretare in opposizione al senso naturale ed al pensiero conosciuto del loro autore, e il di cui risultato, se questi documenti fossero presi sul serio, sarebbe di affermare una ridicola incompatibilità fra i doveri di un cattolico fedele e quei di un sapiente imparziale e di un cittadino libero.

Tali sono i punti più rilevanti sui quali la soluzione si è prodotta. Ogni cattolico, avvertito della integrità e della dignità della sua fede, saprà prete che abbia a cuore la salute del suo ministero, hanno diritto d'interrogare: i vescovi su questi punti, e questi hanno il dovere di rispondere senza reticenza e senza riguardi. Sono le reticenze e i riguardi che ci hanno smarriti, ed è venuto il tempo di ristaurare nella nostra Chiesa l'autica sincerità delle cose religiose che vi si è indebolita.

Ma si noti bene, i fatti e le dottrine che lo ho indicato si attaccano esse stesse ad un vasto sistema, e per applicarsi ai particolari, bisogna che il rimedio si estenda a tutto l'insieme. La questione si è fatta grande per gli eccessi degli ultramontani, o oggimai trattasi di sapere se il secolo XIX avrà la sua riforma cattolica, come il XVI ha avuto la sua riforma protestante.

Contemplato, o venerato, la sposa di Gesù Cristo che è anche la vostra, la santa Chiesa ferita come lui di cinque piaghe!

La prima, quella della mano dritta, la mano che porta il lume, è l'oscuramento della parola di Dio. Il volume sacro aperto sul mondo per illuminarlo è fecondato; perché s'è rinchiuso nell'oscurità delle lingue morte e sotto i sigilli delle proibizioni le più severe? Il pane di dottrina e di vita; che Dio avea preparato tanto per i peccoli quanto per i sapienti, come gli è stato ritratto? Vanamente si fa pretesto degli abusi della eresia e della incredulità. Poniamo la Bibbia nella sua vera relazione con la scienza ver un'eccezione intelligente, e non avranno nulla a temere l'una dall'altra: poniamola nella sua vera relazione col popolo, per mezzo di una educazione religiosa degna di lei e di lui, e la Bibbia diverrà la guida più sicura della vita del popolo; la ispirazione la più sana del suo culto.

La piaga dell'altra mano è la oppressione delle intelligenze e delle coscienze per l'abuso del potere gerarchico. Certamente Gesù Cristo ha detto ai suoi apostoli: Andate ed insegnate a tutti i popoli; ma gli ha detto pure: I re delle nazioni hanno dominato su quelli, che non sia l'istesso tra voi? Successori degli apostoli, affrettatevi di ritrarre da sopra le nostre spalle il fardello che non più dei padri nostri abbiamo potuto portare) e fate amabile e dolce il giogo al quale ci ha convitati l'amore del Redentore!

Che dirà della ferita del cuore? La chiamerò col suo nome, perché quei che più ne soffrono sono quelli stessi che usano il meno parlarne: è il celibato dei preti. Non parlo già del celibato volontario; tanto più gradevole a Dio, ch'è libero e gioioso come l'amore che lo ispira, privilegio di un piccolo numero di anime, che vi sono chiamate e mantenute da una grazia eccezionale.

Ma quando si distende senza distinzione alle nature le più diverse e le meno preparate, quando s'impono come un giuramento eterno alle loro inesperienza; e al loro entusiasmo, il celibato diviene una istituzione senza viscere e senza nutrimento. I popoli che credono vedervi l'ideale esclusivo della perfezione, non riconoscono la sanità della vita coniugale; e abbassando la famiglia al profitto del chiosato, ne fanno il rifugio delle anime volgari o per lo meno terrestri. I demostri fecolati non sono più altari!

Ma ecco l'ultima piaga della Chiesa, e sono la infermità dei piedi nell'abbigliamento che circonda sulla terra; voglio parlare della politica mondiale e della pietà superstitiosa. La Chiesa ha una politica, poiché è necessariamente in relazione con la potenza di questo mondo; ma l'espressione la più completa è nella parola del Maestro: Quando sarò elevato al di sopra della terra, altrard tutto a me. E questa poi quella politica del potere temporale e del braccio secolare che fa del possesso di alcune provincie in Italia e di alcuni privilegi in Europa la stessa condizione dell'impero delle anime, e come il perno di tutto l'edificio spirituale? Politica così funesta alla Chiesa ed al mondo come la Rivoluzione che essa se ne combatte, e di cui vorrebbe ora elevare l'ostinazione impotente e cieca all'altezza di un dogma!

Ciò non ostante non è la forza spirituale che manca alla cattolice dei nostri giorni: conta migliaia lo anime a lei dedicate, e vedo fiorire nel suo seno le virtù e le opere le più ammirabili. Perché questa pietà così componibile e così vera è troppo spesso abbandonata alla seduzione di un materialismo senza fondo, e di un aspeticismo senza autorità, ben differente da quelli che

hanno fatto la grandezza degli antichi secoli cristiani? La Chiesa cattolica era sempre madre...

Ecco il corpo del Cristo, nello stato dove i nostri peccati lo hanno ridotto sulla terra...

Ma arresto, il cuore è troppo oppresso per respirare. Non so ciò che avverrà della mia debole parola...

Che che pur io so, è che io non mi separo dalla santa fede cattolica, né dalla Chiesa del mio battesimo...

Se i suoi capi venissero ascoltano il mio umile appello, riprenderebbero l'ubbidienza, insieme con l'andare a con la lena un ministero che è stato l'unica passione di mia gioventù...

PADRE GIACINTO.

Parlamento Nazionale

Il Progetto di Legge sulle garantigie papali occupò la Camera dei Deputati anche nella ultima settimana; se non che, dichiarata chiusa la discussione generale, si passò all'esame dei controprogetti ed emendamenti.

L'ordine del giorno proposto dall'onorevole Righi (di cui si parla con diffusione il nostro corrispondente dal Parlamento) non venne accettato né dalla Commissione né dal Ministero, e la Camera lo respinse.

Gli altri ordini del giorno furono ritirati dai propri autori; cosicché si passò alla discussione degli articoli del Progetto di Legge.

Superto il pericolo, che parve piuttosto grave, dell'ordine del giorno proposto dall'onorevole Righi (che se fosse stato accettato, ne sarebbe nata una crisi ministeriale), sembra che la discussione procederà lenta, ma che pur si verrà a concludere con l'accettazione del Progetto.

LETTERE PARLAMENTARI

Firenze, 1 febbraio.

Due giorni fa avete già rilevato, a quale punto siamo con la discussione sul Progetto di Legge per la garanzia. Dopo averne udite di ogni cotalo, dobbiamo ora procedere all'esecuzione degli ordini del giorno, controproposte ed emendamenti sulla Legge stessa.

Tra gli ordini del giorno quello che fece impressione su di me fu quello che qui dicono del Lombardo-Veneto, perché difetti del 45 che lo firmarono, la maggior parte sono di quelle Province, anzi 15 rappresentano Collegii Veneti, e fra questi i cinque del Friuli, cioè Do Podis, Pavia, Maja, Sanderi e Sibelletti.

volere disciplinare due cose tanto disgregate nei loro effetti non era un compromesso...

Lo stesso Righi disse nella Commissione del suo articolo discorso, avverte che non si deve dividere...

Il firmatario dunque dell'ordine del giorno, dell'onorevole Righi dicono: la prima parte del progetto è di convenienza politica, e la seconda è di convenienza nazionale.

Questa Legge di libertà religiosa non ha dubbio, un grande passo nella via della libertà istituzionale; ma sia compilata come un atto a se, non come appendice di un'altra Legge.

I difetti della Legge quale venne proposta in questo secondo punto sono tanti, che quegli stessi, i quali l'appoggiarono (quali il Minghetti, il Berti, il Rottomagnoli e il Bonghi) riproposero la necessità di intervervi un certo numero di variazioni al progetto.

Di più, con essa Legge si va a dare il passo. Claro con mani legate in fatto dell'alto Clero, e di questi triati conseguono con produrre...

Altre parole del Peruzzi al Righi diedero opportunità di fare una dichiarazione per se, e per firmatari dell'ordine del giorno nel senso che egli e la maggioranza di quelli con il rinvio della seconda parte del progetto...

Il cancelli romano con un prologo e un assoluto discorso prolungò la seduta per modo che si dovette lasciare per domani, sia alla Commissione, che al Ministero il dichiararsi sul voto ordini del giorno, e domani sarà quindi la votazione.

Questa sera si diceva che la sinistra, e per essa La Porta e Crispi presenterebbero un altro controprogetto; si diceva che la sinistra non vorrebbe l'ordine del giorno difeso dal Righi...

Nel Comitato privato, dopo la prima seduta, non si è discusso di importanza che il progetto di Legge per un compenso a Firenze...

Il Governo propone che, come si è già detto di Torino, per diminuire i danni che rischierà Firenze per la perdita del governo, sia iscritta sul bilancio una rendita di vantaggio di questa città di 222,000 lire, e di più che sia data facoltà al Governo di assegnare in proprietà alla ex-capitale provincie più locali di ragione domaniale, che avesse operato meglio.

Tale progetto trovò forte opposizione, sostenuta dal Mussi e dal Mellana, e fu difesa da Rasponi, Achille, da Corbelli ed altri.

Il Comune di Firenze per lavori eseguiti, e una gran parte per l'occasione che essa diventa Capitale, ha un debito di 90 milioni, ed oggi il budget della sola città di Firenze è maggiore del budget di tutto che aveva tutto l'ex Granducato di Toscana.

Parlo che la Commissione del Senato sul progetto d'unificazione Legislativa per la Provincia Veneta, di cui è relatore il Teodico, presentò una proposta di sua relazione; ma dal Teodico, che oggi ha una molto prova di saper parlare al Senato, poco si spera di aggiungere in questa circostanza.

Oggi è ritornato il Lanzerotti da Roma e riguarda alla cessione Lanzerotti un discorso molto importante anche di qualche Romano, più che di altri, la colpa fu del Governo che in tutto questo affare si mostrò di un'incertezza e di una vaghezza veramente allarmanti.

Anche l'ultimo fatto del sequestro del giornale la Libertà, per la lettura del Padre Giacinto, (di cui qui sull'interpellanza del Guercioni il Ministro Garibaldi volle difendere) dispicquero a tutti, anche ai più governativi.

Il vostro deputato Buccich non è ancora comparso, e si dice che sia indisposto. La Commissione per l'empertimento del nome di Provincia, si è formato di sei, perché, non potendosi essere che 13, sono invece 17.

MICHELET E GARIBALDI

Un nuovo libro di Michelet: Les France devant l'Europe, fu pubblicato, testè, a Firenze. Da questo libro noi togliamo un brano che parla con entusiasmo di Garibaldi e dell'Italia.

Avvi un eroe in Europa, un solo. Io non ne conosco due. Tutta la sua vita è una leggenda. E poiché egli ha la più grandi ragioni di essere unidivento della Francia, poiché gli è stata rapita la sua Nizza, poiché è stato fatto fuoco su lui ad Aspromonte ed a Mentana, voi indovinate che quest'uomo si consacra alla Francia.

E quanto modestamente! Poco importa il dare, se si destini, al posto di lui oscurò e il nome degno di lui. Grande uomo, mio unico eroe, sempre maggiore della sua fortuna, otti quanto la sua sublime piramide s'innalza, ingrandisce nell'avvenire.

Bella sarà la storia dei nobili cuori italiani che fecero tanti sforzi per seguirlo. Né il mare, né l'orror delle Alpi in pieno verno, né l'inverno, e quale inverno il più terribile.

fine di novembre) uno di questi pagliardi non ha voluto fermarsi. Arrivato al primo di marzo, di stagione in stagione, ordinatamente si dava il prepartito delle variazioni, non potendo arrestarsi sui passi. Egli sapeva, opponendo a quel che intendevano, la forza del suo governo, come tutto era di chiopoli, quando egli aveva la città, più ancora che un cristallo. La battaglia era finita. L'ultimo lo era pure. Egli era finito, irrigidito nel punto in donde già si vede la Francia. E la fu ritrovato. Nulla era su lui. Nessuna carta che dicesse chi fosse. Tutti i giornali ne parlarono; ma non poterono dire il suo nome...

Il suo nome? Io lo rivolo. Colui che con sì gran cuore, in codesta, abbandono della Francia, si era slanciato verso di lei, si chiamava... Italia.

L'ARTE E L'INDUSTRIA ITALIANA A LONDRA.

Nel Corriere di Firenze troviamo una lettera del sig. Carlo Vichi, rappresentante del Comitato fiorentino alla Esposizione internazionale operata di Londra, dalla quale riferiamo quanto segue:

L'Esposizione internazionale operata di Londra, sebbene non sia riuscita molto favorevole per la parte finanziaria, pur nonostante non credo essere molto lungi dal vero affermando, che le rendite hanno raggiunto l'approssimativa cifra di 60 mila lire, non compreso L. 1200 sterline, della vendita del Telegrafo atmosferico Guatari, le quali, aggiunte alle altre 60 mila, formano un totale di L. 90,000.

Invero non è questa una cifra molto lusinghiera, quando si pensa ai risultati dell'Esposizione internazionale di Parigi; però bisogna riflettere alle molte circostanze che impedirono quello sviluppo, da tutti aspettato trattandosi di una Esposizione internazionale a Londra.

La prima, e la più importante di queste circostanze, che il Comitato Inglese doveva evitare a qualunque costo, fu l'apertura fuori di stagione; e da ciò nacque che le persone facoltose essendo fuori, l'Esposizione rimase priva quasi affatto di visitatori; né il locale fu bene scelto. Difatti colà il popolo inglese è abituato a veder solo Esposizioni di Bovi, Galline, Cavalli, Cani e simili; ed è pure molto lontano dal centro ove suole aggirarsi l'aristocrazia, la sola che apprezzi ed ami le nostre specialità. Se si aggiunge a queste circostanze la guerra fra la Francia e la Germania, vi è da rimaner contenti della cifra sopradescritta.

Vero è che in quel locale era stata precedentemente una Esposizione operaria; ma il risultato fu, che se un nostro compatriotta, ricco negoziante di mobili, non avesse in tempo levato gli oggetti che egli vi aveva esposti, vi sarebbero rimasti in sequestro, come credo ne rimasero di altri negozianti; per pagare le spese; in questa ultima Esposizione, la Direzione, oltre ad avere consumato più di duecento lire sterline, sborsate dai promotori, accusa un deficit di circa mille sterline, e ciò per conseguenza delle cause succennate.

Ora che brevemente ho parlato degli introiti generali, faccio noto le somme che ho incassate per conto di coloro che m'hanno affidato la loro rappresentanza.

Table with 2 columns: Name and Amount. Includes entries for Bigiotteria, Coralli e Cammei, Intagli, Detti, Filigrana, Pellaani, Pitture, Turchine Bigiot., Mosaici, Sculture, and Cammei.

L. il. 24,111 70

Sono stati giudicati meritevoli di premio i seguenti: Accaris e suoi lavoratori, un primo premio, e quattro secondi premi; De Giovanni avrebbe avuto un primo premio, se non fosse stato fuori di concorso perché Giurato per le Classi 2ª e 3ª; Frullini, primo premio; Torpini, primo premio, e tre menzioni onorevoli per i suoi lavoratori; Galani, Ricci, Andreini, e Volteri, secondo premio; Romanelli e Ferrari lavoratori di Galani, secondo premio; Scheggi fratelli, lavoratori di Ferdinando Vichi, secondo premio.

Sebbene mi sia troppo dilungato per lo spazio che può occupare un giornale, credo però che non i lavoratori di proposito faranno a meno di posporre i miei articoli che hanno occupati nella prima delle cinque posizioni internazionali che avranno luogo a Londra negli anni 1871 al 1874.

Ognuna di tali Esposizioni si può considerare una parte di una grande Esposizione, per la ragione che non tutte le produzioni artistiche e industriali sono ammesse, sicché un anno avremo Esposizione puramente artistica, un altro puramente industriale, e così di seguito.

Ecco ciò che sarà accettato per la prima del 1871.

Prima divisione (Belle Arti).

Classe 1. Pitture di ogni genere, in acquerello, a olio, a tempera, in cera, in smalto, in porcellana, e in mosaico. 2. Sculture, modellati, intagli, e incisioni, in marmo, pietra, legno ed in tutte le materie, non eccettuata la terra cotta. 3. Incisioni, Litografie, e Fotografie. 4. Architettura, in disegno, e modelli. 5. Tappezzerie, tappeti, ricami, e merletti, esposti non come manufatti, ma per la parte artistica, sia pel disegno come pel colore. 6. Disegni, per intaglio che concerne le manifatture decorative. 7. Copie dall'antico, o dai pittori del Medioevo, in plastica, falso avorio, e in elettro galvanica. Seconda divisione (Manifatture). 8. Vasellami di ogni genere, non esclusa la terracotta usata per le costruzioni, come pure ogni nuova materia, nuove macchine e processi nuovi, usati per la preparazione di tali manifatture. 9. Modelli di Lanifici, e filature di Lana, con ogni nuova produzione grezza, nuove macchine, e nuovi processi. 10. Oggetti di educazione di ogni genere. Terza divisione. Invenzioni scientifiche, e nuove scoperte, di tutti i generi. Quarta divisione. Agricoltura.

Nella seconda e terza divisione non sarà accettato che un solo campione dei prodotti di ogni fabbricante, e tal campione deve distinguersi, o per la novità, o per la perfezione.

INTERESSI COMMERCIALI

Convenzione postale fra l'Italia e la Germania.

È gran tempo che si lamenta dal commercio italiano gli inconvenienti portati dalle attuali relazioni postali fra l'Italia e la Germania. Ora, il senatore Barbavara, intelligente ed operoso direttore generale delle nostre poste, è entrato in trattative col governo prussiano per addiventare alla stipulazione d'una nuova convenzione postale fra l'Italia e tutta la Germania.

Mercoledì questa nuova convenzione, i diritti postali fra i due paesi verrebbero diminuiti assai, per cui le relazioni fra l'Italia e la Germania se ne avvantaggerebbero grandemente con profitto del commercio; del privato e della finanza degli stessi due Stati, i quali vedrebbero accresciuti gli incassi colla diminuzione delle tariffe postali per lo sviluppo proporzionale della corrispondenza.

La convenzione sarà ratificata e posta in vigore non appena i ministri di finanza italiano e prussiano abbiano determinato se il cambio del talloro di Prussia, in carta italiana debba fissarsi settimanalmente in base al listino delle Borse di Berlino e di Roma, oppure preventivamente ad un tasso invariabile.

Noi crediamo che quest'ultima misura sarà quella che offrirà maggiore opportunità, e perciò quella da adottarsi.

DALLA CAPITALE

Corrispondenza e domadaria

Firenze, il 1. Febbraio 1871

Avete letto? Una rendita iscritta di quasi due milioni a titolo di compenso per la decapitata città dei fiori in tal modo diverrà la città del farino, e la capitale si convertirà in un capitale. Lo spirito di mal genere che Ma già, top è. Siamo ai tempi di Garibaldi, della Unità Cattolica e dei Pasquini; siamo in inverno, e il dir freddare parmi assai più logico, che il riscaldarsi e infuocarsi sul progetto delle garantigie. Oh prezioso progetto; oh imprevedibile questione romana! Il labirinto di Creta diventa un giochetto al paragono, e il buon senso, che ispira certe menti di Palazzo Vecchio, sarebbe proprio da confidarsi coll'elitropio mistificante. Ma vi pare? Vogliamo allora Chiesa; libero Stato; o forse la miglior garantigia per tutti è la completa libertà di azione. Eppure lasciamo pure che D. Margatta, sia le carte del nostro governo; noi facciam...

cola da S. Pietro in Parlamento, e desidero la sorte del Papa e del cattolicesimo, sequestro però, in forza d'un articolo del codice, le contumacie alla religione. E contumacie, se non sapete, non sono mica le caricature dal Papa, né i pastori contrattati, i doni miei che di religione s'infischiano. Bajol Codesti non frutti della profeta libertà. Contumacia è la lettera d'un fuphoroso carnefante, che copia Rosmini, ma molto debolmente. Sissignori e se il papa non la vuol mettere, all'Indice, le metteremo noi, giuocando il codesto a più alto frutto della profeta libertà!

È una chionestra, circa fuori di Porta S. Galla, in un'insospettata posizione, sorge la storica villa della famiglia Solvini ora estinta. Questa villa, o castello, che nell'attentato dei suoi recessi accolto tanti famigerati banditi, tenne nascosa la fida di non poche congiure, fu asilo ad illustri letterati, ora è proprietà del Cavaliere Mario De Candia cantore di teatro fra i più rinomati. E vi passò bellissimi giorni di primavera, né vi volle meno d'una profonda acicurga, per fargli avere in uggia quel delizioso luogo. Oggi è il primo esperimento d'asta, e tutto il ricco e preziosissimo mobiliare antico andrà venduto allo stesso modo che gli ultimi avanzi d'una dipinta ovestra. Preziosissimi oggetti d'arte, rarità antiche, d'ogni genere, ricchissime stoffe, chi sa quante nudi se le dividono. La villa pure si dice abbia un essere venduto. Chi garantisce non vada in mano ad un industriale qualunque, o nel luogo degli avidi quadri, e degli storici trofei, non debba stridono i telai, o rullare i volanti della macchina? Nil sub sole novum.

Da due giorni, cessato l'umido e la muffa, la città s'è rianimata. Le feste da ballo, s'incantano con moto affrettato, come se nulla di serio ci fosse sul tappeto, o non valesse la pena di curarsene. I deputati stessi, che forse in questi giorni voi immaginate soletti in compagnia del lor pensiero (già si sa qual è), amano anch'essi invece di appassarsi, e già ne vidi alcuni alle feste. Ognie tutti piacciono gli amicitiosi balli.

A proposito, il deputato De Porta, quantunque nuovo alla vita parlamentare, fu già chiamato a far parte di due Commissioni, una per il Progetto di legge sulle danze delle Ditte commerciali e sulle elezioni delle Camere di Commercio, ed altra per convegno stipulato col Municipio di Napoli relativamente alle pensioni degli impiegati del Dazio Consumo, che dal servizio governativo passarono a quello della Città.

E che ne dite, vedendo l'on. Picciole fra i Commissari per il riordinamento del servizio forestale? Poiché è così, perché non nominare il Bucchia nella Commissione per l'esercizio della professione di avvocato e procuratore, ed il Billia in quella per il riordinamento del corpo dei Genio Civili? Ogni cosa a suo posto, ogni uomo al suo posto. Non l'indiste mal Divolo! è tanto vecchio; la sanno anche i miei tacchi!

E basti per oggi. Tiro le orecchie al proto, perché impari meglio la parte sua. Mi fa dire cose da motto. Protesto per tutti i passati e futuri scorpelloni, che mi ha fatto e mi farà dire. Egli è colpevole, io affatto innocente. Però ricorro più, e a parte le scaramberie del proto, io sono sempre

Reo.

FATTI VARI

Commercio di Venezia. Il movimento del Porto di Venezia messo a confronto con quello di Trieste e di Genova da per l'1869 il seguente risultato comparativo. Per Genova e Trieste si hanno i dati:

Table with 4 columns: Port, Nav. entrati, Tonn., Nav. uscite, Tonn. Trieste: 11,056, 1,106,211, 10,956, 1,092,068. Genova: 2,976, 311,231, 2,930, 577,957.

Venezia fra varichi e vuoti, nel 1869, entrarono 2963 navigli con 399,868 tonnellate; uscirono 3957 navigli con 393,922 tonnellate. Delle tonnellate 399,868, erano dirette a porti italiani 38,727, ed a porti esteri 353,141.

Il movimento del porto di Venezia fu dunque come 1 a 3,23 a quello di Genova e come 1 a 2,73 a quello di Trieste.

Confrontando però le condizioni attuali di Venezia con quelle del 1868, si vede che vi ha un aumento nel 1869 di 43,361 tonnellate nell'entrata e 42,587 tonnellate nell'uscita.

Per l'Inghilterra e se ne spedirono 170 con 90,000 tonnellate. Coll'America pochi affari: nulla fu la esportazione, e l'importazione fu di 890 tonnellate al Brasile — 49,882 per l'India.

Tanto le esportazioni quanto le importazioni del 1869 superarono quelle dei quattro anni precedenti, e presentano la seguente differenza dal 1868.

Table with 2 columns: Year, Amount. 1868: L. 70,177,822. 1869: L. 41,708,638.

Nel 1868 le esportazioni salirono a L. 7,240,287 e nel 1869 fu di L. 45,221,172.

Venezia negli ultimi anni, cheché si dica in contrario, accenna nel commercio un miglioramento. Difatti dal 1860 al 1867 è constatata una differenza in più di circa 13 milioni di lire all'entrata e di quasi 9 milioni all'uscita.

Sono degne di nota le provenienze e le destinazioni delle merci. Nel 1869 vi è una importazione diretta dal Brasile per lire 1,917,920, mentre nulla di quasi nulla era negli anni precedenti.

Sebbene questi valori sono costituiti in grandissima parte specialmente nella importazione da articoli, i quali soltanto transitano per Venezia, pure anche il commercio di transito merita considerazione.

Gli affari con la Gran Bretagna, si sono pressoché raddoppiati dal 1865 al 1869.

Ascendevano ora ad una importazione di lire 15,912,407, ed ad una esportazione di lire 21,403,335.

Con la monarchia austro-ungarica, v'è una diminuzione nella rubrica delle merci entrate, il che prova, che prima Venezia riturava da Trieste molti degli articoli, che oggi le vengono direttamente dai paesi di produzione.

Poco con la Francia, nulla o quasi con la Russia e la Spagna, è il commercio di Venezia.

Le merci principali nelle importazioni sono gli oli per lire 13,604,060, i coloniani per lire 11,361,870, i cotoni per lire 10,364,400, i tessuti per lire 7,087,040.

Il progresso risulta anco dal Prospetto delle entrate ed uscite per via di terra, via che fu preferita da molte merci che prima affluivano soltanto per via di mare; ad esempio gli olii, la cui importazione totale nel 1869 fu molto superiore alle lire 13,604,060.

La tassa sul bollo. Il Ministero delle Finanze, per soddisfare varie domande pervenute per ottenere il pagamento del doppio decimo per moduli già predisposti a stampa sovra carta filigranata, ha significato alle Intendenze di Finanza quanto segue:

Pervennero al Ministero domande d'Amministrazione e di privati per ottenere di pagare il doppio decimo per moduli già predisposti a stampa sovra carta filigranata.

Per l'applicazione del doppio decimo sui moduli predisposti a stampa in carta filigranata, questa Intendenza provvederà col far apporre a detti stampati il bollo di controllo a mezzo dell'Ufficio del bollo straordinario.

L'Ufficio che applica il bollo di controllo percepirà dai contribuenti l'importo della sovrimposta.

A questa collazione saranno pure ammessi tutti gli stampati sovra carta filigranata che verranno presentati all'Ufficio del bollo straordinario locale da parte di uffici municipali ed altri possessori di simili stampati, comunque fuori del distretto giurisdizionale dell'Ufficio del bollo straordinario e della provincia.

Tale operazione dovrà essere possibilmente affrettata, ed in ogni modo non potrà mai protrarsi oltre il termine fissato dall'articolo 4 del regolamento per l'esecuzione dell'allegato M della legge 14 agosto anno scorso, che scade col 28 febbraio prossimo futuro.

Si avverte poi che gli stampati o moduli di contratti capitolati d'onori ed altri predisposti sulla carta filigranata possono eziandio essere ammessi al cambio da tutti gli Uffici all'uopo destinati, nei modi e termini stabiliti per la carta bollata e le marche da bollo, purché non portino alcuna firma né traccia di qualsiasi uso o di precedenti scritturazioni come è prescritto dall'articolo 4 del predetto regolamento, con obbligo però di ritirare all'Ufficio la carta stampata o filigranata che si ammette al cambio.

Si partecipa infino per norma di codesta Intendenza e dei dipendenti uffici che gli atti uniti del bollo straordinario a mezzo d'ufficio, come ad esempio i mandati delle Amministrazioni comunali e provinciali, possono essere ammessi al pagamento della nuova sovrimposta a norma dell'articolo 6 del citato regolamento, considerandoli come registri.

Commercio austro-belga. Secondo un Prospetto ufficiale, l'importazione di merci dall'Austria in Belgio scemò da un valore di fr. 57,060,000 nel 1868 a 144,000 nel 1869, all'incirca il livello del 1864. L'esportazione dal Belgio in Austria fu fr. 182,000 nel 1868 scemò a 182,000 nel 1869. — Nell'importazione dal 1869 dall'Austria in Belgio, il primato l'ebbero le granaglie, in secondo luogo la canapa, in terzo i metalli.

Prestiti a Londra. Nel 1870 i prestiti esteri e coloniali, recati sul mercato finanziario inglese rappresentarono la rilevante somma di 59,038,302 sterline.

Ferrovie Stollane. Se aperto non è tuttavia al pubblico servizio il tronco ferroviario tra Lentini e Siracusa, nostre particolari informazioni ci pongono in grado di assicurare che non tarderà guari ad esserlo.

Possiamo ugualmente affermare che alla ferrovia Messina-Patti, già data principio a breve, e che una delle sue stazioni sarà su una delle sponde del porto di Milazzo. Pare che la Società intraprenditrice siasi convinta degli utili immensi che potrà ricavare dando sbocco in esso porto alle ricche produzioni di larga parte della provincia di Messina.

Stabilimento di credito. — L'Italia economica scrive: « Siamo stati i primi ad annunziare la fondazione di un grande Stabilimento di credito, ed ora possiamo aggiungere che va ad installarsi a Roma con un capitale di 100 milioni. Crediamo di essere bene informati aggiungendo che quest'ora sia di già fermato a Roma il palazzo dove la Direzione generale della Società va ad installarsi ».

Le Banche inglesi nel 1870. A provare l'incremento di affari delle Banche inglesi nel 1870, basterà il dire che la London and Westminster Bank ripartirà un dividendo del 18 per cento, l'Union-bank of London il 15, e la National Discount Company il 14.

Banca austriaca. Gli Statuti di questa Banca sono allo studio e in buona parte già approvati. Alla nuova Banca tocca l'onore che il suo Presidente conte Antonio Szecsen, funga alla Conferenza di Londra quale Plenipotenziario.

La musica ed i cavalli. La Gazzetta di Genova racconta che un ufficiale tedesco, traversando via d'Orleans pochi giorni dopo la riconquista di questa città, intese uscire da un caffè concerto suoni di piano-forte, toccato da mano esperta. Maravigliato che simili distrazioni si offressero agli abitanti, entrò, e trovò in presenza di un soldato di artiglieria, che seduto sul palco d'innanzi al piano, dava un concerto di Beethoven a tutto un uditorio di cavalli, che addossati gli un agli altri, col collo allungato e le orecchie tese, aspettavano la musica senza fare il minimo movimento.

Vagoni corazzati. Relativamente ai vagoni corazzati, costruiti dalla Società ferroviaria di Orleans, e che negli ultimi combattimenti furono adoperati dai Parigi, togliamo dai giornali tedeschi i seguenti particolari:

Questo nuovo macchinine di guerra sono costruite secondo un disegno di Dupuy de Lome; sopra una vettura da trasporti è collarato un affusto, con una dei più grandi cannoni di marina; tutti i lati sono coperti da 7 piastre di ferro dello spessore di 8 centimetri, sorrette internamente da un parapetto di ghisa grosso 30 cent., a riparo delle pale. Questo vagono così corazzato gira intorno al proprio asse, come la torre di un mantello, cosicché la bocca del cannone si porta in tutte le direzioni dov'è il nemico. La locomotiva, che tira questa fortezza mobile sul campo di battaglia, è pure protetta da una forte corazzatura.

I vagoni corazzati, che sulla linea ferroviaria di Orleans appoggiarono il movimento del corpo di Vinoy, erano serviti da marina della Gloire e della Debastation. I tedeschi li crederono dapprima vagoni di provviste, vollero impadronirsene, e li cannoneggiarono; ma le pale da fucile e da cannone vi scivolavano sopra, come sopra la schiena di una testuggina.

Il rinnovamento cattolico. Questo è il titolo d'un nuovo Giornale di studi religiosi e sociali che si pubblica in Bologna dal Prof. Giacomo Cassani col concorso di valenti Collaboratori. Esce per detti, cioè il primo, l'undicesimo ed il ventesimo primo giorno di ciascun mese in fascicoli di 32 pagine. Costa per un anno italiano lire dieci, per un semestre italiane lire sei. Tratta le questioni con profondità di critica e in un linguaggio letterariamente dignitoso. Almeno della intemperanza del teologo Margotti e Soci, può diventare l'organo di quel Clero assennato d'Italia che, salvi i principii religiosi, aspira alla conciliazione con la Patria.

Crisi municipale. — Elezione di nuovi membri della Giunta. Udine, da circa un mese, era minacciata da crisi Municipale, e i cittadini, cui più sta a cuore la pubblica cosa, si dolavano che questa potesse avvenire. Ora il pericolo si spera svanito; ad ogni modo torna acconcio il considerare la verità nelle voci che corrono su codesto argomento.

Ordinariamente le crisi municipali avvengono, o perché sia insorto qualche dissidio fra i membri componenti la Giunta, o perché vi sia disaccordo fra quest'ultima ed il Consiglio, od in fine per qualche differenza fra la Rappresentanza comunale e l'Autorità governativa.

Nel caso nostro non avevamo niente di tutto questo. Infatti fra i membri della Giunta v'ebbe sempre la miglior armonia, effetto di reciproca stima, e che fruttò i migliori risultati per la azienda Comunale. In Consiglio vi fu bensì qualche Consigliere che credette di dirigere i suoi attacchi contro la Giunta; ma siccome quegli attacchi erano ingiusti e mossi da secondi fini, così fu facile alla stessa il respingerli, restando completamente battuto chi li aveva promossi. Il Consiglio fece sempre ragione alla Giunta, e le più

importanti proposte di essa furono sanzionate da una grande maggioranza. La Giunta non aveva quindi alcun motivo di lagnarsi del Consiglio. Tra il Municipio e l'Autorità Governativa poi si mantennero sempre i migliori rapporti.

Quali era dunque la causa della temuta crisi? Egli, il Sindaco Cav. Giropolo Giampiccolo, per un istigamento del delicato teorico dedicandosi quasi esclusivamente alla cosa Contabile. Computato il bilancio, per motivi di famiglia determinavasi a riuandare, quando molti dei Consiglieri recalcitranti a lui, lo pregarono a mantenersi nell'ufficio. Resistette egli in sulle prime; infine aderì a conservare per un altro anno, volendo così dimostrare che apprezzava il gentile invito dei Consiglieri, e che la sua determinazione non era causata da motivi diversi da quelli da lui addotti. Ora essendo compiuto anche questo anno, niuno doveva fare le meraviglie, se avendo accettato anche altri incarichi pubblici, il Cav. Giropolo desiderava di essere sollevato da quello di Sindaco.

L'Assessore Avvocato Billia aveva rinunziato per la seconda volta fino dall'anno scorso, dopo aver sostituito la carica per oltre tre anni, ciò che non è poco per un professionista; ed il Consiglio Comunale riconobbe la legittimità dei motivi della sua rinunzia, allorché pregò di continuare fino alle nuove elezioni amministrative che seguirono nel passato mese di luglio. Il sig. Morelli-Rossi e nob. Ciconi-Beltrami cessavano per legge; ed avendo manifestato il desiderio di essere sostituiti da altri, il Consiglio eleggiva in loro sostituzione i sig. Avvocato Cav. Gio. Batt. Morelli, Nob. Cav. Giovanni Vorajo, dott. Ciriajo Tomblin, Tutti e tre i nuovi eletti rinunziarono.

Dunque la crisi che minacciava il nostro Comune non dipendeva che da circostanze particolari di quelli che si trovavano in carica, e degli altri che erano stati chiamati a sostituirli.

Nella tornata del Consiglio tenutosi il 1° febbraio si trattò dunque dell'elezione di altri tre membri della Giunta. Il Sindaco prima della votazione, ha dovuto far presente ai Consiglieri che quella era l'ultima volta, in cui quattro membri della Giunta si presentavano al Consiglio, e ringraziando per l'appoggio e per la fiducia accordata alla cessante amministrazione, faceva appello al patriottismo di quelli che fossero eletti perché volessero accettare l'incarico.

L'Avvocato Cav. Morelli, con accorde parole facevasi interprete del dispiacere generale del Consiglio per la cessazione di quattro dei membri della Giunta, ed av. Avvocato Morelli si unirono i Consiglieri Avvocato Schiavi e Cav. Koehler per formulare un voto di ringraziamento ai cessanti, e per pregarli a continuare fino alle nuove elezioni.

Questo ordine del giorno venne votato all'unanimità; ma avendo i sig. Cav. Giropolo, Ciconi-Beltrami e Billia dimostrato che egli non potevano continuare, e che il Consiglio doveva provvedere, alla quasi unanimità furono eletti i sig. Morelli-Rossi, Nob. Mantica Nicolò e Graziano Luazzolo.

Noi speriamo che questi signori vorranno accettare, e li assicuriamo che il paese saprà loro tener conto del grave sacrificio, che pur deve essere diviso fra i diversi Consiglieri. Che se ciò non avvenisse, la crisi del nostro Municipio sarebbe irreparabile, e ne verrebbe disdoro al Consiglio stesso se nel suo seno non si avessero a rinvenire tre Assessori. Nell'atto quindi di tributare una parola di sicura lode ai membri della Giunta cessanti per quanto hanno fatto di utile per il Comune (il che venne riconosciuto e dal Consiglio e dal paese), preghiamo i sostituiti ad accettare l'incarico. Anzi noi, come abbiamo già detto, crediamo che il pericolo di crisi municipale sia cessato.

Il Carnevale Udinese. I balli pubblici al Teatro Nazionale, al Teatro Minerva, e nelle altre Sale minori riuscirono sinora abbastanza animati; però è chiaro che si aspettano le ultime sere per dar loro quella massima vivacità, di cui sono suscettibili.

Tra i balli privati, quelli del lunedì al Casino sono stati e saranno, non v'ha dubbio, di piena soddisfazione dei Soci. Quello del Filodrammatico egualmente.

Oltre questi, sinora non sappiamo ne siano stati dati altri degni di ricordo, tranne le sere dansantes del martedì in casa del Conte Giuseppe Lodovico Manin, che, seguendo le tradizioni della cortesia veneta, invita una volta per settimana a gentile convegno alcune famiglie di amici.

Domani, lunedì, ci sarà il solito Ballo popolare che riunisce al divertimento uno scopo di beneficenza. Sappiamo che la Commissione direttrice non risparmierà cura, affinché abbia ad emulare i Balli popolari dei passati anni. Ad esso si può prendere parte pagando soltanto Lire cinque, e ogni Socio ha il diritto di condurre seco due donne sotto la propria responsabilità. Ciò essendo, crediamo che nella sera di lunedì il Teatro Minerva accoglierà tanta gente, quanta ne potrà contenere.

ORARIO DELLA FERROVIA

Table with 4 columns: ARRIVI, PARTENZE, da Venezia, da Trieste, per Venezia, per Trieste. Includes times like 2.10 ant, 10.00 ant, 10.54 ant, etc.

Emilio Merandini Amministratore Luigi Montecco Gerente responsabile

